

Saverio Almini, Luigi Carena, Michele Cuzzoni
Barbara Ongaro, Giulio Cesare Maggi
Gianni Rizzoni, Angelo Stella

LA CAMPANA DEL MANZONI

QUATTRO SECOLI DI STORIA MILANESE

Studi, amici e irrequietezze del giovane Alessandro.
Con la storia e i regolamenti del Collegio dei Nobili
e dell'Imperial-Regio Longone

a cura di Gianni Rizzoni



METAMORFOSI EDITORE
MILANO

LA CAMPANA DEL MANZONI

**Saverio Almini, Luigi Carena, Michele Cuzzoni
Barbara Ongaro, Giulio Cesare Maggi
Gianni Rizzoni, Angelo Stella**

LA CAMPANA DEL MANZONI

QUATTRO SECOLI DI STORIA MILANESE

Studi, amici e irrequietezze del giovane Alessandro.
Con la storia e i regolamenti del Collegio dei Nobili e
dell'Imperial-Regio Longone

a cura di Gianni Rizzoni

Prefazione di Stefania Giannini
(Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della
Ricerca)

Presentazione di Luigi Savina

con il contributo di:
Martino Lurani Cernuschi, Giancarlo Pionna, Nello
Paolucci

METAMORFOSI EDITORE
MILANO

Il Rotary Club Milano Sud Ovest e l'Editore ringraziano
per la preziosa collaborazione:

Fabio Arrigoni	Ludovico Grandi
Roberto Bonadia	Giuseppe Ligato
Marina Bonomelli	Domenico Luciotti
Mons. Bruno Bosatra	Agnese Mandrino
Aldo Brambilla	Arcangelo Matera
Diego Brunello SJ	Eugenio Merzagora
Marco Bussetti	Stefania Molina
Mons. Franco Buzzi	Claudio Mombelli
Gianvico Camisasca	Mons. Marco Navoni
Arnaldo Colasanti	Claudio Palermo
Emanuele Colombo	Magica Palmisano
Alessandro De Giorgi	Laura Prinetti
Giacomo Antonio Elia	Don Alberto Rocca
Italo Ferrante	Emanuela Scarpellini
Giulia Forni	Michele D. Sinigaglia
Giorgio Galanti	Giorgio Stella
Angela Giebelmann	Marisa Valagussa
Mariella Goffredo	Massimo Valassi
Elena Grandi	Sergio Violante

Collaborazione redazionale:

Rosanna Agnelli, Luigi Carena, Micol Favia,
Francesca Cornaggia Medici, Luciano Giuliani

©2015 METAMORFOSI EDITORE
Media Co. Editoria-Comunicazione srl
Viale Gran Sasso 20, 20131 Milano, tel. 02.29409880
redazione@mediaedi.it
www.metamorfosieditore.com -
www.facebook.com/metamorfosieditore
ISBN 978-88-95630-97-7



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

È davvero un piacere istituzionale e intellettuale partecipare ad un progetto complesso di rigenerazione della memoria e del grande patrimonio socio-culturale che è insito nella realtà storica della scuola. La scuola è il punto essenziale della formazione e della trasmissione dei saperi quanto più è capace di nutrire la coesione sociale, la fiducia di cittadinanza, quell'identità che, da generazione a generazione, rende il luogo una lingua, una comunità, la partecipazione ad un orgoglio collettivo.

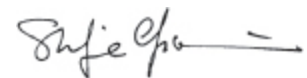
È un piacere pensare che la "campana" dell'antico Collegio Longone, quella che ha scandito le cure e le speranze, i sogni e le fatiche di ragazzi come Manzoni, Cattaneo, Federico Confalonieri, Luciano Manara, possa tornare oggi a risplendere. Qualcosa di più che un semplice recupero storico. Si tratta, infatti, di rilanciare l'idea di un grande impegno allo studio in cui la formazione sia sempre il rispetto per gli individui e insieme lo stimolo ad un lavoro collettivo; sia la certezza di una memoria identitaria e stratificata ma, al tempo stesso, aperta agli altri, alle culture del mondo; e sia dunque consapevolezza che nessuna formazione sia oggi possibile quanto meno fosse capace di misurarsi con l'innovazione tecnologica, la specificità dei territori, il multilinguismo e la globalizzazione.

Il collegamento con le accademie e gli istituti di ricerca, un libro che racconti le vicende della campana di Manzoni, infine la bellissima idea di chiedere ai ragazzi delle scuole lombarde un "autoritratto" della propria scuola, sono il segno di una scuola libera e aperta, che ieri e oggi ha sussunto l'idea che i percorsi didattici ed educativi debbano essere concreti e razionali ma aperti e flessibili, votati a superare qualsiasi differenza ideologica tra umanesimo e scienza, capaci di insistere sulla consapevolezza di cittadinanza, l'inclusività, l'accoglienza, l'amore per la cultura.

Il nostro lavoro di Governo e l'impegno di questo Ministero, che oggi ho l'onore di guidare, corre su questo binario di istruzione e ricerca quale riconsegna dello studio alla dignità dei docenti e alla gioia dei giovani. Potremmo fare nostro un pensiero di Cattaneo: «La nazione degli uomini studiosi è una sola: è la nazione d'Omero e di Dante, di Galileo e di Bacone, di Volta e di Linneo, e di tutti quelli che seguono i loro esempi immortali; è la nazione delle intelligenze, che abita

tutti i climi e parla tutte le lingue.... Noi dobbiamo partecipare a questa guerra tra il progresso e l'inerzia, tra il pensiero e l'ignoranza, tra la gentilezza e la barbarie, tra l'emancipazione e la servitù». Ne siamo certi: in queste sillabe risuona il timbro della campana del Collegio Longone, ancora oggi capace di svegliarci, di essere storia e di essere futuro.

Stefania Giannini

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Stefia Giannini', followed by a horizontal line.

L'iniziativa *Campana del Manzoni* è stata realizzata grazie alla collaborazione di Istituzioni pubbliche e private, Biblioteche, Scuole e Associazioni Culturali che ci hanno aiutato con i loro suggerimenti, ricerche d'archivio, revisione dei testi e arricchimenti apportati all'opera.

In particolare intendiamo ringraziare:

Centro Nazionale Studi Manzoni/Casa Manzoni

(Angelo Stella, Jone Riva)

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano

(Alberto Artioli, Maria Mimmo).

A.R.A.S.S. (Associazione per il Restauro degli Antichi Strumenti Scientifici)

Associazione Culturale Famiglia Meneghina – Società del Giardino

Biblioteca Nazionale Braidense

Biblioteca Ambrosiana

Centro Internazionale Insubrico

Collegio di Milano

Comune di Milano – Assessorato alla Cultura

Consolato Generale d'Austria

Consolato Generale di Francia

Convitto Nazionale Longone

Ufficio Scolastico territoriale Milano e città metropolitana

FE.N.CO. – Federazione Internazionale dei Consoli

Fondazione Corriere della Sera

INAF - Osservatorio Astronomico di Brera

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

Istituti Milanesi Martinitt e Stelline

Istituto Zaccaria

Liceo classico Giuseppe Parini

Liceo classico Cesare Beccaria

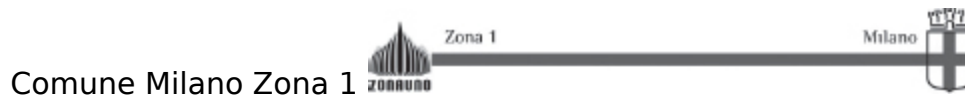
Museo Manzoniano (Lecco)

Pen Club

Regione Lombardia – Assessorato all'Istruzione, Formazione, Lavoro

Società Storica Lombarda

La pubblicazione del volume *La campana del Manzoni* è stata realizzata grazie ai Rotary Club Milano Sud Ovest e Milano Est, e ai contributi di:



PRESENTAZIONE

VIA FATEBENEFRAELLI 11

Dal 1943, da quando la vecchia sede di piazza San Fedele è stata distrutta da un bombardamento alleato, la Questura di Milano è insediata nel prestigioso palazzo di via Fatebenefratelli 11 dove, sino all'inizio della Seconda guerra mondiale, erano state accolte per quattrocento anni le scuole e i più importanti collegi per l'educazione dei giovani di Milano.

Per ricordare quei primi anni, basta guardare le fotografie dell'immediato dopoguerra che ritraggono, accanto al monumentale ingresso della Questura, poliziotti a bordo delle jeep cedute dall'esercito americano dopo la Liberazione.

Se sulla parete interna della portineria una lapide ricorda la presenza tra queste mura di Alessandro Manzoni e, quindi, la "missione storica" del palazzo, un'altra lapide posta sulla facciata esterna ricorda invece la strage del 1973, quando quattro cittadini milanesi persero la vita per una bomba a mano lanciata da un folle durante le cerimonie per il primo anniversario dell'uccisione del commissario Luigi Calabresi. E una lapide al primo piano ricorda l'estremo sacrificio di

tanti poliziotti che hanno perso prematuramente la vita per la difesa della legalità.

Queste mura sono state testimoni di tante vicende vitali per la città, dall'arresto di importanti terroristi, a partire da uno dei loro capi, Mario Moretti, effettuato dalla Digos, alla cattura di spietati criminali quali Turatello, Vallanzasca, Epaminonda...

Dal 1943 è stata trasferita qui anche la sede della storica Sala Stampa aperta nel lontano 1913, vera e propria enclave dei giornalisti all'interno della Questura, a testimonianza della trasparenza dell'agire di chi, in questa città, ha avuto e ha il compito di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica.

Un giorno del 2014, uscendo dalla sala operativa dove mi ero recato per seguire l'ennesimo corteo di giovani "antagonisti", mi accorsi che su un terrazzo del palazzo giaceva abbandonata una antica lapide marmorea. Portava incisa la data del 1654 e documentava il legato di 300 scudi elargito dall'arcivescovo di Milano Alfonso Litta al Collegio dei Nobili. La lapide era stata rimossa durante uno dei tanti lavori che hanno interessato negli anni la Questura, e poi non più riposizionata. I responsabili dell'Ufficio tecnico logistico della Questura mi segnalavano poi che una campana bronzea, ulteriore testimonianza del Collegio dei Nobili fondato da san Carlo Borromeo, era depositata nel secondo cortile del palazzo. Andai a vederla. Fu per me una piacevole scoperta. Mi colpì soprattutto la sua perfetta acustica.

Dai colloqui con alcuni studiosi, in particolare col professor Luigi Carena, è stato possibile ricostruire il quadro storico della presenza di quegli antichi reperti. Ulteriori ricerche hanno consentito di reperire negli archivi milanesi documenti storici di notevole importanza, come i regolamenti scolastici dei passati regimi e una preziosa storia del Collegio Longone.

È così nata l'idea di un restauro conservativo di quei beni, e siccome il Questore dispone di uomini e mezzi, ma non di fondi, soprattutto in tempi di *spending review*, alcuni Rotary, capitanati dal Milano Sud-Ovest, si sono offerti di finanziare il restauro e la collocazione della lapide, della campana e del meccanismo ottocentesco dell'orologio alla sommità dello scalone d'onore, nel luogo più importante dell'edificio.

Sono davvero lieto di essere testimone del recupero di antiche memorie della nostra città, reperti che tornano fruibili grazie alla generosità dei rotariani. Sono poi ancor più lieto che il progetto abbia previsto la pubblicazione di un libro destinato a coinvolgere le scuole della nostra città nel quadro di una ampia iniziativa culturale che offrirà ai docenti e agli studenti l'occasione di studiare e illustrare la storia degli istituti che frequentano.

Luigi Savina

Vice Direttore Generale
della Pubblica Sicurezza Vicario*

*(già Questore di Milano dal 01.10.2012 al 11.02.2016)

INTRODUZIONE

IL ROTARY PER MILANO

Un grande orologio murale, nel bel mezzo della facciata interna del palazzo della Questura di Milano, in via Fatebenefratelli 11, scandisce il tempo di coloro che ogni ora del giorno, ogni giorno dell'anno, vegliano sulla sicurezza dei cittadini. Oggi l'orologio è muto, ma in passato regolava il fluire del tempo con il suono di una campana posta sulla sommità della facciata interna. Durante i lavori di consolidamento del tetto, la storica campana è stata rimossa e da allora tace, accantonata in un cortile del palazzo, conservando tuttavia intatta la voce e la memoria degli avvenimenti che aveva scandito dentro la storica dimora.

Chi la osservasse da vicino, vedrebbe impresse nel bronzo tre figure, la Madonna, san Carlo Borromeo e un santo barnabita, Alessandro Sauli (o san Zaccaria). Rievocano il passato dell'istituzione educativa del Collegio dei Nobili, nato e cresciuto tra quelle mura che ospiteranno in seguito anche il Collegio Longone.

Le vicende del palazzo milanese – che dal 1943 è sede della Questura di Milano – si intrecciano infatti con quelle di

alcune illustri istituzioni scolastiche, così da farne un grande albero carico di storia e di frutti copiosi, quali sono stati i numerosi e prestigiosi docenti e le schiere di alunni famosi che tra quelle mura hanno studiato, in particolare quelli che hanno generosamente partecipato al nostro Risorgimento.

Grazie all'iniziativa della Questura di Milano, con il contributo dei Rotary del Gruppo 3 di Milano coordinati dal Milano Sud-Ovest e dal Milano Est, e il sostegno di tante istituzioni pubbliche e culturali milanesi, la campana è stata restaurata e collocata non più sul tetto bensì alla sommità dello scalone d'onore, quale tributo di riconoscenza per il fedele servizio reso alla storia milanese della gioventù studiosa. Accanto alla campana sono stati collocati anche il meccanismo dell'orologio, che risale al 1842, e una grande lapide gratulatoria del Seicento.

Per ricordare degnamente questa gloriosa storia, il Rotary ha pensato di pubblicare un volume con i saggi di illustri studiosi che affrontano le varie tematiche storiche, letterarie, didattiche e tecniche delle vicende legate all'edificio di via Fatebenefratelli, alla sua campana, alle scuole e agli allievi famosi che le hanno frequentate.

Ne è risultato un volume ricco di documentazione e di spunti culturali che i Rotary Club del Distretto 2041 distribuiranno nelle scuole superiori del milanese, alle quali proporranno un'iniziativa sulla storia dei vari istituti e su un tema di costante attualità, quello dei rapporti tra Scuola e Società. Rapporti che mutano nel tempo a seconda delle esigenze storiche, ma che hanno sempre lo scopo di preparare i giovani a diventare buoni cittadini capaci di affrontare coscientemente i problemi della vita.

Il Rotary è fiero di contribuire a valorizzare la storia della nostra città e di offrire ai giovani uno stimolo che, partendo da temi del passato, rafforzi in loro il senso civico e li aiuti a trarre un positivo indirizzo per il loro futuro.

Francesco Dindo

Presidente del RC Milano Sud Ovest
Riccardo Chini
Presidente del RC Milano Est
Tomaso Quattrin
Governatore del Rotary Distretto 2041

Anno rotariano 2015- 2016

Hanno contribuito all'iniziativa "Campana del Manzoni" la
Rotary Foundation Distretto 2041 e i Rotary Club: Assago
Milanofiori □ Brescia Castello □ Buccinasco San Biagio
Centenario □ Corsico Naviglio Grande □ Milano Leonardo da
Vinci □ Milano Villoresi

LA CAMPANA DEL MANZONI

“La campana del Manzoni”, il meccanismo che scandiva le ore di lezione nell’Imperial-Regio Collegio Longone di Milano, è un titolo di fantasia e, come tutti i titoli, cerca di cogliere l’elemento più significativo, curioso, accattivante di un libro. Quello che può arrivare meglio al lettore.

Se volessimo attenerci ai puri fatti storici, la campana del titolo (o il *battio* che l’ha preceduta nella funzione e che in essa venne fuso) è stata “di” Alessandro Manzoni per poco più di un anno, mentre per oltre due secoli almeno ha svolto la sua missione di scandire le ore di lezione, di svago e di riposo per generazioni di docenti e allievi eccellenti di Milano e della Lombardia. Tanto per citare alcuni nomi: Cesare Correnti, Carlo Cattaneo, Luciano Manara, Federico Confalonieri, Emilio Dandolo, Carlo Tenca, i fratelli Lechi, per limitarci agli studenti che poi hanno fatto il Risorgimento.

Ma Alessandro Manzoni è pur sempre Alessandro Manzoni, l’immortale autore dei *Promessi sposi*, il più famoso libro della letteratura italiana moderna, e il suo nome “attira” certamente più di quello di tanti illustri compagni di collegio. E se poi fosse necessario difendere ulteriormente la scelta, basterebbe ricordare che è proprio in quell’anno trascorso al Longone che il giovane Alessandro scrive i primi

componenti poetici, dall'autoritratto del 1801 al polemico *Del Trionfo della Libertà* e comincia a diventare "il" Manzoni.

Ed è quindi alla "Campana del Manzoni" che abbiamo subito pensato quando Luigi Savina, allora questore di Milano, ha suggerito ai Rotary della città di contribuire al recupero di quel pregevole reperto confinato in un cortile dello storico palazzo di via Fatebenefratelli che, prima di diventare sede della Questura (1943), aveva ospitato per secoli prestigiosi collegi.

Una lunga e gloriosa storia che comincia alla fine del Cinquecento con san Carlo Borromeo e la dominazione spagnola, passa per il Lombardo Veneto dell'impero austriaco, la Repubblica Cisalpina e il Regno d'Italia di Napoleone Bonaparte, l'Italia Unità della monarchia sabauda, per approdare infine alla nostra Italia repubblicana.

Abbiamo così pensato di illustrare il restauro della campana e del meccanismo dell'orologio ottocentesco con una ricostruzione dei periodi più significativi vissuti dal palazzo di via Fatebenefratelli.

I saggi della prima parte dell'opera, scritti da Luigi Carena, Saverio Almini e Michele Cuzzoni, sono dedicati alle origini e agli sviluppi delle istituzioni scolastiche ospitate nel palazzo, ai loro insegnanti e agli allievi famosi, nonché alla storia della campana e del computo del tempo nel Settecento e nell'Ottocento (*ora italica e ora austriaca*).

Gli interventi della seconda parte del volume – firmati da Luigi Carena, Tiberio Abbiati, Giancarlo Pionna, Giulio Cesare Maggi, Angelo Stella e Gianni Rizzoni – sono invece dedicati alla vita e agli studi del giovane Alessandro Manzoni, ai suoi compagni e insegnanti, nell'intento di ricostruire attraverso varie testimonianze la storia di una formazione scolastica dei primi dell'Ottocento.

Grazie ai vari approfondimenti aggiunti ai saggi, come quello di Carlo Cattaneo e l'ampia documentazione inserita

nella terza parte del volume con la pubblicazione integrale dei regolamenti scolastici di tre epoche successive (Maria Teresa d'Austria, Repubblica Cisalpina, Regno Lombardo Veneto), questi testi possono stimolare un confronto tra il presente e il passato e aprire un vivace dibattito sulla realtà scolastica attuale.

La scuola è sempre stata chiamata a rispondere alle necessità della società che la esprime. Autoritaria, libertaria o democratica, la sua finalità è quella di educare e di preparare culturalmente e professionalmente i cittadini, in particolare i futuri reggitori delle istituzioni pubbliche, delle imprese private e delle semplici famiglie. Oltre, beninteso, a creare buoni sudditi, sino al Novecento, cittadini coscienti poi, come ben delinea Barbara Ongaro nel suo saggio sui regolamenti scolastici del passato confrontati alla nuova scuola italiana.

In appendice, completano l'opera gli studi di Michele Cuzzoni, Martino Lurani Cernuschi e Nello Paolucci sugli aspetti tecnici del meccanismo dell'orologio e della campana.

Due ampie sezioni illustrate sul collegio Longone e sulla giovinezza di Manzoni e le sue prime opere completano e arricchiscono l'opera.

Gianni Rizzoni

PARTE PRIMA

I COLLEGI DI MILANO

**Dalla scuola di san Carlo Borromeo
al palazzo della Questura (1573-2016)**

Edifici, istituzioni, docenti e allievi



«La chiesa che qui si scorge ha tra gli altri il pregio di antichissima, decorata modernamente di bella facciata. La statua che qui si vede di rame colle estremità di getto rappresenta S. Carlo. Dall'illustre famiglia Borromeo viene il nome a questa piazza, nella quale sorge il palazzo di essa».

Lattaio e veduta della Piazza Borromea (Raccolta di 30 costumi con altrettante vedute le più interessanti della città di Milano, 1821). *Pagina successiva, Le discipline studiate nelle scuole milanesi alla fine del Settecento*



LUIGI CARENA

QUATTRO SECOLI DI SCUOLA MILANESE

COLLEGIO DEI NOBILI, SCUOLE ARCIMBOLDE, COLLEGIO
LONGONE, LICEO PARINI, LICEO BECCARIA, ISTITUTO ZACCARIA,
BERCHET...

Milan l'è on gran Milan, esclamavano compiaciuti i nostri avi di fronte alle manifestazioni di grandezza e di efficienza del genio ambrosiano. Anche per l'educazione dei giovani virgulti delle nobili casate, Milano confermò la fama di città di grandi imprese e di saggia lungimiranza. Disponeva infatti di ben due collegi riservati alla nobiltà: il Collegio dei Nobili di Porta Nuova e il Collegio Longone dei padri barnabiti che oggi, con il nome di Istituto Zaccaria, continua in via della Commenda la tradizione pedagogica della congregazione fondata da sant'Antonio Maria Zaccaria, tenacemente sostenuta da san Carlo Borromeo. Accanto a loro le scuole aperte anche ai non nobili, il Collegio di Brera, le Scuole Arcimbolde poi Scuole di Sant'Alessandro.

La storia di queste gloriose istituzioni si intreccia con le vicende politiche e con i vari mutamenti di regime, ed è interessante oggi ripercorrerne il cammino.

Tutto ha inizio con san Carlo Borromeo. Nel 1573, convinto dell'importanza di assicurare un'adeguata formazione scolastica e religiosa ai figli delle famiglie nobili destinati alla guida dell'economia e della società, istituisce il Collegio dei Nobili, e gli assegna una casa, circondata da un vasto terreno, già appartenuta all'ordine degli umiliati. Ne affida la gestione ai gesuiti, insediati un anno prima dallo stesso Borromeo nel vasto complesso di Brera, dove hanno aperto uno *studium*, con il mandato di farne un istituto di formazione superiore accessibile a tutti.

Il nome Brera deriva da *braida*, campo, ortaglia e indica il luogo agreste, in margine all'abitato in cui gli umiliati avevano fondato una casa che era ben presto diventata una delle più importanti dell'ordine. Soppresso quest'ultimo a motivo della scandalosa rilassatezza di costumi in cui vivevano soprattutto gli appartenenti al ramo maschile, la Santa Sede autorizza l'arcivescovo Carlo Borromeo ad assegnare alcune case alle congregazioni religiose che ha chiamato in diocesi per aiutarlo a compiere la vasta opera di riforma intrapresa.

L'attività educativa dei gesuiti si svolgerà a Brera per due secoli, fino alla loro soppressione (1773) e raggiunge livelli di alta qualità grazie agli eminenti studiosi che vi insegnano e alla ricchissima biblioteca fondata dai padri gesuiti e messa a disposizione degli allievi. La celebre biblioteca Braidense di oggi, che ha visto generazioni di studiosi chini sui tavoli di noce a fare ricerca, altro non è che la biblioteca originaria dei gesuiti, arricchita e ampliata da apporti successivi.

Il Collegio dei Nobili è una istituzione residenziale situata poco distante dal collegio di Brera, dove i convittori si recano ogni giorno, inquadrati da un prefetto, per seguire i corsi dispensati dai gesuiti. La primitiva sede del collegio corrisponde all'ala sinistra dell'attuale edificio della Questura, in via Fatebenefratelli. La casa dispone di una chiesetta, dedicata a san Giovanni Evangelista. San Carlo

pone il collegio sotto la protezione della Madonna, come annunciava una dedica sull'arco della porta d'ingresso, oggi scomparsa.

COLLEGIUM BEATÆ MARIÆ VIRGINIS / PATROCINIO COMMENDATUM / AD
NOBILES ADOLESCENTES PIE / ET LIBERALITER EDUCANDOS / A CAROLO
BORROMEO CARD. S. PRAXEDIS / ARCHIEP. MEDIOL. INSTITUTUM / ANNO
MDLXXIV

La nascita e l'avvio delle attività del collegio, secondo la descrizione che ne fa Giovanni Pietro Giussano, conferma lo stile pragmatico e decisionista di Carlo Borromeo, desideroso di fare di Milano il modello della diocesi secondo i decreti del Concilio di Trento, soprattutto nel settore della formazione della gioventù, sia quella laica sia quella destinata allo stato clericale.

San Carlo giudicò cosa utilissima di fondare un collegio per l'educazione de' figliuoli nobili, nel quale si allevassero col timor di Dio, lontani dai corrotti costumi dell'ingannevole mondo; e vi diede principio in quest'anno 1573, il quarto giorno di giugno; pigliando una casa a pigione provvisoriamente, finché vi provvedesse di casa propria; come fece poi nel seguente anno 1574 assegnandovi la chiesa di san Giovanni evangelista in porta Nuova, luogo bellissimo e comodo di case e giardini ed in aria molto perfetta e vicino al collegio di Brera, dove i giovani vanno alle scuole: il qual luogo era dei frati umiliati. Lo intitolò il collegio di Santa Maria per metterlo sotto la protezione della beatissima Vergine; dandone il governo nel principio ai padri gesuiti, che trasferì poi negli oblati di sant'Ambrogio, come fece di tutti gli altri collegi e seminari da lui fondati: e vi stabilì ancora una congregazione di persone nobili,

ecclesiastici e secolari per aiuto del governo temporale. (G.P. Giussano, Vita di San Carlo Borromeo, 1610).

CARLO BORROMEO

Nato nel 1538 ad Arona, secondogenito del conte Giberto e di Margherita de' Medici di Marignano, Carlo Borromeo viene avviato alla carriera ecclesiastica per non intaccare il patrimonio che spetta al primogenito. Frequenta l'università di Pavia e consegue la laurea in giurisprudenza. Il fratello di sua madre, eletto papa con il nome di Pio IV, lo chiama a Roma, gli conferisce la carica di segretario di Stato e lo fa cardinale a soli ventidue anni di età.

Influenzato dalla spiritualità del nascente ordine dei gesuiti, Carlo Borromeo si mantiene estraneo alle mondanità della corte pontificia ed esercita sullo zio papa una forte pressione perché promulghi i decreti applicativi delle riforme tridentine sulla disciplina dei sacramenti, la moralità del clero e delle monache di clausura, l'istituzione dei seminari.

Nominato arcivescovo di Milano, in ossequio alle disposizioni del concilio di Trento che impongono l'obbligo della residenza ai vescovi, ottiene dallo zio papa - che acconsente molto a malincuore - l'autorizzazione di lasciare il Vaticano e di fare l'ingresso in Milano. L'attività pastorale di Carlo Borromeo dura circa un ventennio e l'imponente opera di riorganizzazione della diocesi che realizza ha del miracoloso, se si considera che nel contempo coltiva una profonda vita ascetica. La chiesa ambrosiana, che lo venera compatrono con sant'Ambrogio, risente ancora dell'impronta lasciata dal Borromeo.

Generoso con i poveri, mite con gli umili, il cardinale si rivela strenuo difensore dei diritti della chiesa di fronte alla tracotanza dei governatori spagnoli. Non permette all'inquisizione spagnola di esercitare il suo nefasto potere, invocando per sé il diritto inalienabile di vigilare sull'ortodossia della fede e dei costumi.